

fronto fatto al Re di Spagna. Se crediamo a Leone Ostiense (a), (a) *Leo Ostiensis Chron. Casinens. l. 1. cap. 3.* sotto il suddetto Bonifazio III. Papa, e circa questi tempi, Fausto Monaco discepolo di San Benederto, mandato già con San Mauro nelle Gallie tornò a Roma dove scrisse la Vita del medesimo San Mauro. Altri pretendono, ch'egli venisse a' tempi di Bonifazio IV. Ma noi non abbiam quella Vita tal quale fu scritta da lui.

Anno di CRISTO DCVIII. Indizione XI.

di BONIFAZIO IV. Papa 1.

di FOCA Imperadore 7.

di AGILOLFO Re 18.

L' Anno V. dopo il Consolato di FOCA AUGUSTO.

**D**OPPO essere stata vacante la Chiesa Romana per dieci Mesi e varj giorni, fu posto nella Sedia di San Pietro *Bonifazio IV.* a dì 25. d' Agosto. L'insigne Tempio di Roma, appellato anticamente il *Panteo*, perchè dedicato a tutti gli Dii della Gentilità, ed oggidì chiamato la *Rotonda*, fabbrica maravigliosa, fatta per ordine di Marco Agrippa a i tempi di Augusto, e che anche oggidì si mira con istupore da gl' intendenti, avea fino a i tempi di questo Pontefice mantenuta nel suo seno la superstizione Pagana con ritenere le Statue di quelle false Divinità. O in quest' Anno, o pure nel susseguente, tanto si studiò il suddetto Papa Bonifazio, che l'impetrò in dono da *Foca Imperadore* (b). Ciò fatto, ne levò egli tutte le sordidezze del Paganesimo, e ridotta quella Basilica al culto del vero Dio, la consecrò a lui in onore della santissima Vergine Madre, e di tutti i Martiri, e lo stesso Imperadore la dotò anche di molti beni. Ma se *Foca* per tener contenti, e ben affetti al suo Imperio i Romani, usava della sua liberalità verso di loro, e del sommo Pontefice, seguitava bene in Oriente ad esercitare la sua crudeltà. Ed intanto i Persiani andavano facendo nuovi progressi colla rovina dell' Imperio Romano. Già aveano presa l' Armenia e la Cappadocia, con isconfiggere l' Armata Imperiale. Impadronitisi poi della Galazia e della Paflagonia, arrivarono fino a Calcedone, cioè in faccia di Costantinopoli, mettendo a sacco tutto il paese. Questi furono i frutti del matto Popolo Greco, che per non voler soffrire un Principe con qualche difetto, amarono piuttosto d' avere un Tiranno, atto bensì ad incrudelir contra le vite de' propri sudditi, ma non già a ripulsare i nemici esterni.

(b) *Anastasi. Bibliothec. in Bonifac. V.*